



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione 7^a

Istruzione pubblica, Beni culturali

**L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL SETTORE
DELLA CULTURA**

CNA Cinema e Audiovisivo

2 luglio 2020

AUDIZIONI

Sommario

1. LO SCENARIO	1
2. LE PROPOSTE.....	2
3. CONCLUSIONI.....	8

1. LO SCENARIO

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha inciso pesantemente sulla filiera del cinema e dell'audiovisivo a seguito della sospensione, imposta dal DPCM 8 marzo 2020, di tutte le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura, ivi inclusi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico che privato sull'intero territorio nazionale.

Sebbene il settore della produzione di contenuti non sia stato sospeso *ex lege*, di fatto si sono bloccati, sino ad ora, tutti i set in corso e non sono stati avviati quelli calendarizzati per il primo semestre 2020.

Secondo quanto emerge dallo studio di UniCredit sugli effetti del Covid-19 sull'industria cinematografica si stima per gli esercenti una **perdita del 40% circa del fatturato annuo nel primo semestre del 2020**. La prima settimana di apertura ha visto solo un piccolo numero di sale tornare attività, circa il 10% del totale degli schermi esistenti, soprattutto con la riproposizione di titoli già usciti negli scorsi mesi.

Un ulteriore effetto del Covid-19 è stato l'interruzione della **catena di fornitura dei contenuti**, come già mostrato dalla ricognizione effettuata da CNA Cinema e Audiovisivo. Si è registrato, inoltre, il crollo degli **investimenti pubblicitari televisivi**, con conseguenti danni sulla produzione di nuovi contenuti (che per alcuni gruppi televisivi privati ha raggiunto quote del -40% durante il *lockdown*).

Al contempo, si è registrato **l'aumento della fruizione di servizi di streaming**, con un aumento di nuovi abbonati nei mesi del *lockdown*. Il dato non ha riguardato solo le grandi piattaforme, ma ha anche permesso la nascita o il rafforzamento di piattaforme minori che hanno cercato di sostenere il cinema indipendente e d'autore.

2. LE PROPOSTE

CNA Cinema e Audiovisivo ritiene necessario sostenere le sale cinematografiche di prossimità, ma anche la diffusione del prodotto cinematografico di qualità all'interno delle sale, ponendo maggior attenzione alla distribuzione. Punto critico fondamentale rimasto insoluto anche dopo la nuova Legge sul cinema, che va risolto al più presto per evitare il perpetrare di strozzature e posizioni dominati nel settore.

È urgente e non più procrastinabile:

- una seria e severa **Regolamentazione Antitrust** che garantisca un libero accesso al mercato dell'esercizio cinematografico e alla libera concorrenza, superando il sistema delle Agenzie Regionali che di fatto detengono il monopolio dell'accesso alle sale;
- la rimozione delle **posizioni dominati di gruppi** di esercenti/distributori attraverso una seria regolamentazione;
- garantire il rispetto dei **contratti di distribuzione** per la tenuta dei film in sala. Contrariamente, non solo continuerà ad esistere un sistema di concorrenza sleale che penalizza le piccole e medie imprese e il cinema di qualità, ma anche un evidente dispendio di risorse pubbliche, poiché buona parte dei film finanziati con sostegno pubblico non trovano accesso al mercato della sala (oltre all'ingente danno culturale, perché questi film non solo perdono dal punto di vista economico ma non essendo messi nelle condizioni di poter trovare un loro pubblico è palese pure il danno culturale di un sistema distributivo che avvantaggia solo il prodotto di grandi major e spesso per lo più straniere).
- Prevedere un sistema di **controlli e di sanzioni**. Benchè il mercato si sia in buona sostanza autoregolamentato anche attraverso sistemi alternativi di risoluzione delle controversie quali l'arbitrato o la mediazione, è necessario prevedere un sistema di controllo, ad esempio da parte del MIBAC, sull'effettivo utilizzo dei finanziamenti pubblici e prevedere l'irrogazione di sanzioni per il mancato rispetto dei termini contrattuali, al fine di evitare un danno erariale.

Sistema misto. Se quindi da un lato bisogna assolutamente supportare l'esercizio cinematografico classico e la diffusione del cinema di qualità affinché sia **salvaguardata la sala** come luogo privilegiato per la fruizione dei prodotti audiovisivi, dall'altro non bisogna avere timore del cambiamento nella fruizione dei **contenuti audiovisivi apportato dal digitale** attraverso le piattaforme, già in atto e solo accelerato dall'emergenza sanitaria.

La collaborazione tra il fisico (la sala) e il digitale (il web) può diventare dopo questa fase di sperimentazione un modo per dare nuova vita e visibilità sia a prodotti più piccoli "o d'Arte", sia a prodotti più commerciali.

Per questo è quanto mai necessaria l'applicazione **dell'art. 44 del Tusmar** per regolamentare e rendere efficaci gli obblighi di investimento e programmazione per le piattaforme e le OTT operative su territorio nazionale, in difesa delle produzioni indipendenti e delle piccole e medie piattaforme nazionali e/o europee.

Obbligo di investimento e programmazione che va tutelato e sorvegliato anche per la corretta e coerente applicazione da parte dei *broadcaster*.

La diffusione via web, se pensata in funzione della produzione indipendente e in cooperazione con l'esercizio, diviene una importante opportunità di pluralismo e democrazia della produzione nazionale.

CNA Cinema e Audiovisivo auspica che in futuro si possa giungere ad un **sistema misto e day and date**, tra la sala e le piattaforme. Pur nella convinzione che la sala resti centrale per lo sfruttamento cinematografico del film, la possibilità di far uscire in contemporanea un film di produzione indipendente sia in sala che sulle piattaforme concorrerebbe a realizzare delle economie di scala negli investimenti di promozione e lancio, e a diminuire i margini dei danni provenienti della pirateria audiovisiva.

Produttore indipendente. A questo proposito, è fondamentale intervenire al più presto sulla definizione di **produttore indipendente** per renderla più moderna e più incisiva, affinché le risorse messe a disposizione diano sostegno e sviluppo alle imprese effettivamente indipendenti del settore, nel corretto solco dei due pilastri che danno

ragione e senso agli aiuti di stato in deroga concessi al settore: eccezione culturale e diversità culturale, aggiungendone una terza e nuova, l'eccezione industriale.

Oggi, con gli scenari mondiali sempre più governati dalle grandi multinazionali dell'intrattenimento e della produzione dei contenuti audiovisivi, non solo viene sempre più messa a dura prova la produzione di contenuti locale incentrata sulla diversità e l'eccezione culturale, con un grave rischio di omologazione culturale e sociale e conseguente impoverimento del tessuto economico e industriale, ma addirittura vi è il concreto rischio che gli aiuti di stato sostengano questo processo di omologazione finendo, direttamente o indirettamente, nelle tasche di quelle multinazionali.

La figura del Produttore indipendente è estremamente importante nel contesto degli aiuti al settore perché è la sentinella che segnala se gli interventi al settore operano nella giusta maniera.

Tale figura va contestualizzata non solo in riferimento al sistema culturale e industriale dei singoli Stati membri ma, data la rivoluzione digitale, anche ai contesti globali macroeconomici, che vanno attentamente analizzati e governati dal legislatore per evitare squilibri e sedimentazioni di posizioni dominanti.

È necessario, dunque, democratizzare sia la fruizione che la creazione di contenuti culturali relegati altrimenti solo all'élite economica in grado di produrli e all'élite sociale in grado, per censo e per educazione, di goderne, differenziando così tra un cittadino forte e un cittadino debole, un cittadino di serie A e uno di serie B, aumentando il divario culturale e economico tra i primi e i secondi.

L'aiuto al settore del cinema e dell'audiovisivo non può essere visto solo come un aiuto atto a sviluppare la produttività e l'occupazione di un settore; le implicazioni culturali, sociali e persino morali sono molteplici e intrinseche e hanno a che fare, prima che con il settore stesso, con il futuro di un intero Paese, della sua storia, della sua identità e dei suoi processi di sviluppo culturale, sociale ed economico.

RAI. CNA Cinema e Audiovisivo ha richiesto alla RAI una modifica in termini di offerta della programmazione per sostenere la produzione indipendente italiana e, indirettamente, tutta la filiera.

La scelta di modificare i palinsesti in questo momento, privilegiando film o documentari di qualità, contenuti dedicati all'arte e alla bellezza, commedie, film storici o di animazione, a scapito dei *talk show*, che stanno saturando l'opinione pubblica e deprimendo il morale collettivo, è stata una scelta coraggiosa e giusta nei confronti del Paese che CNA ha fortemente apprezzato. Anche l'informazione, indispensabile se diffusa con senso di responsabilità, qualità e autorevolezza, va riportata correttamente in una dimensione equilibrata nell'ambito dell'offerta quotidiana di contenuti nei confronti degli utenti.

Per quello che riguarda l'azienda Pubblica, in particolare per la produzione di Fiction e contenuti seriali, è dunque necessario intervenire sul cosiddetto meccanismo del "*commissioning*" per ampliare la platea dei produttori e degli autori e garantire maggior pluralismo e diversità di prodotto, incentivando a questo proposito anche gli investimenti del canale Rai Play, per sviluppare contenuti maggiormente sperimentali a costi contenuti ma altamente competitivi e con forte attrattiva sui mercati internazionali.

Sarebbe a tal fine utile in quest'ottica trovare una **sinergia sistemica e strutturata** tra luce Cinecittà, Centro Sperimentale CSC, Rai Cinema, Rai Fiction e Rai Doc per sostenere il cinema indipendente e valorizzare il cinema e l'Audiovisivo industriale.

FASE 3. Per quanto riguarda la **ripartenza dei set**, CNA Cinema e Audiovisivo ha accolto con favore la richiesta dei sindacati confederali di riunire in un unico tavolo le rappresentanze datoriali e sindacali allo scopo di pervenire ad una proposta unitaria di Protocollo Covid-19 per la tutela dei lavoratori del settore cineaudiovisivo.

Il tavolo ha dunque prodotto un Protocollo unitario ed un Addendum contenente alcune deroghe per quanto riguarda i lungometraggi *low budget*, i documentari e i cortometraggi, che, a seguito del parere dell'INAIL, sono stati sottoposti al Ministero del Lavoro per l'esame e la verifica di congruità rispetto alle norme emergenziali attualmente in atto. Questo poiché il Protocollo prevede modalità per violare le norme contenute nell'accordo Governo-parti sociali del 24 aprile, recepite con DPCM, nella parte relativa al distanziamento. Senza un atto di adozione da parte di una istituzione (che sia un Ministero o il CTS), le parti si starebbero auto attribuendo una possibilità di disapplicazione di una

norma, con una deroga che porta inevitabilmente una responsabilità in capo alla parte datoriale. Non è inoltre ammissibile che un accordo privato tra le parti violi una norma in vigore.

Risorse economiche. CNA Cinema e Audiovisivo è stata in costante contatto con la Direzione Generale Cinema del MIBACT, esprimendo da subito fiducia nella capacità di velocizzare ed efficientare i meccanismi ordinari della legge cinema, in questo momento di grande difficoltà per il settore.

Ad ormai quattro anni dalla sua istituzione la Legge ordinaria di settore non è ancora riuscita ad entrare a pieno regime, creando gravi ritardi e difficoltà nel sostegno alle imprese, soprattutto alle micro e piccole imprese che maggiormente soffrono tali ritardi. Resta al momento presente un ritardo, aggravato dai mesi di *lockdown*, nella gestione ordinaria delle pratiche che crediamo possa essere risolta solo da una collaborazione ancora più stretta fra la DG Cinema e le associazioni di categoria del settore. Pertanto è necessario trovare dei meccanismi di istruttoria rapidi ed efficaci al fine di riuscire a mettere a regime il 2020 – ancora non operativo sui bandi selettivi – e ripensare sul futuro una diversa modalità di richiesta del *tax credit*.

Inoltre, è ormai chiaro che alcuni problemi emersi si dimostrano come cronici e quindi non ascrivibili a sole difficoltà burocratiche ed amministrative. Il riferimento è all'insufficiente dotazione del fondo per sostenere l'intero settore del cinema e dell'audiovisivo. È chiaro che questa ristrettezza di risorse colpisce maggiormente la produzione del cinema di qualità, quello dell'eccezione e della diversità culturale che giustifica gli aiuti al settore, la quale nel 2020 ha ottenuto percentuali risibili rispetto all'ingente sostegno dato al prodotto audiovisivo industriale.

Per questi motivi il riparto delle risorse del Fondo Cinema e Audiovisivo va modificato, portando la dotazione annuale da 400 ad almeno 800 milioni anno, anche al fine di equilibrare gli investimenti delle aziende e il mantenimento di eventi e/o strutture pubbliche. A tal fine, è opportuna una stretta collaborazione Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, anche in termini di istituzione di un Fondo per l'Audiovisivo presso il MISE. Ed infatti, se da una parte è evidente che la

crescita economica di un Paese non possa fare a meno di passare anche dalle aziende di produzione di contenuti audiovisivi originali e nazionali, dall'altra non si può penalizzare la produzione di contenuti di qualità, che esprimono al meglio la cd. eccezione culturale e che danno lavoro a migliaia di persone e rappresentano il 95% del tessuto produttivo delle imprese del settore.

Per tale ragione, CNA Cinema e Audiovisivo ha accolto con estremo favore l'annuncio del Ministro Franceschini di un intervento ordinario e straordinario a sostegno di tutta la filiera e dell'esercizio cinematografico in particolare, con l'impegno ad individuare ulteriori disponibilità finanziarie in sede di conversione del DL rilancio, come già avvenuto con il Fondo straordinario istituito dal decreto Cura Italia. Tuttavia, per far ripartire il settore è fondamentale che le risorse giungano ai beneficiari in tempi rapidi e certi, con procedure efficaci che diano la giusta rilevanza agli investimenti e alle progettualità.

Il questa delicata fase di timida ripartenza vanno, però, tutelate soprattutto le micro imprese con misure volte a coprire i maggiori costi imposti dai protocolli sanitari (**credito di imposta e voucher di piccoli importi**), utilizzando una parte delle risorse straordinarie messe a disposizione per il settore con il decreto Cura Italia e anche attivando un **fondo di Garanzia per la copertura dei costi assicurativi** previsto dalla Legge Cinema e mai entrato in vigore.

Si deve, inoltre, sostenere in questo momento difficile la liquidità delle imprese prevedendo in via straordinaria e provvisoria il congelamento del meccanismo dello **split payment** e della ritenuta del 4% sui contributi pubblici al settore.

3. CONCLUSIONI

CNA Cinema e Audiovisivo esprime fiducia nelle azioni messe in campo dal Governo a sostegno degli operatori, dei lavoratori e degli autori che contribuiscono a realizzare e far conoscere nel mondo il cinema e l'audiovisivo italiani.

Auspica che questo momento di crisi sia un passaggio fondamentale e decisivo per far compiere un ulteriore passo in avanti a tutto il mondo della produzione e della diffusione dei contenuti di qualità, alle nostre eccellenze culturali, artistiche e imprenditoriali, cogliendo l'occasione per mettere mano a tutte le storture, strozzature e posizioni dominanti che ancora sussistono ed impediscono una corretta e democratica crescita economica, culturale e anche sociale del settore e dunque dell'intero sistema Paese. Questo significa anche affrontare una incisiva e decisiva **sburocratizzazione** di tutto l'apparato Ministeriale atto al governo del settore e degli aiuti pubblici, dotando la Direzione Generale di risorse adeguate agli obiettivi ambiziosi posti dalla Legge del Cinema e dell'Audiovisivo.

Il rischio è che tali obiettivi siano vanificati con conseguente dispersione di risorse pubbliche e annientamento di tutti gli sforzi finora sostenuti dalle istituzioni e da tutto il settore con conseguente marginalizzazione, nel tempo, del nostro cinema, dei nostri autori, dei nostri produttori e dei nostri lavoratori, perdendo forza e *appeal* in un settore come quello della produzione dei contenuti che sempre più sarà un fattore deciso per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del futuro.

